

Alessio Brandolini, *Poesie della terra*

Lietocolle, Faloppio, Como 2004, pagg. 47

di Raffaele Piazza

Già vincitore del prestigioso Premio Alfonso Gatto, con *Divisori orientali*, pubblicato con l'editore Pietro Manni di Lecce, Alessio Brandolini ci presenta, adesso, questo nuovo lavoro, uscito dalla complessa e notevole sua officina di poeta: a differenza del suo libro precedente, qui le dimensioni sono ridotte, a livello di numero di pagine: infatti, mentre *Divisori orientali* è un testo corposo e articolato, di circa un'ottantina di pagine, il presente testo, di cui ci occupiamo in questa sede, si può definire una plaquette, per le sue dimensioni ridotte a 47 pagine; ovviamente si fa questa distinzione, non per un criterio di merito o d'importanza, ma per fare intendere che si tratta di un tipo di elaborazione letteraria differente, anche se può apparire azzardato un paragone con la narrativa, un parallelismo tra libro di poesia e plaquette, e romanzo e romanzo breve (definibile anche racconto lungo).

Fatta questa premessa è il caso di specificare che, *Poesie della terra*, è uno dei moltissimi testi pubblicati dall'editore LietoColle, che, ha in catalogo, oltre a poeti importanti come Alda Merini e Giampiero Neri, anche giovani poeti e poetesse di grandissimo merito, giovanissimi o giovani, come Mary Barbara Tolusso e Giovanna Frene, questa vincitrice dell'importante premio Lorenzo

Montano, con *Spostamento*, appunto pubblicato con LietoColle; LietoColle è ormai una realtà, nel panorama delle case editrici italiane ed è per alcuni definibile la *nuova Scheinwiller*, creatura importante, a livello di casa editrice, diretta fino a qualche anno fa dal compianto Vanni. LietoColle definisce i suoi testi *libricini da collezione* ed è diretta da Michelangelo Camilliti e molti suoi libri hanno vinto premi importanti: inoltre pubblica numerose antologie e ha all'attivo un sito molto ben curato che è sempre ben informato su tutto ciò che, a livello di cartaceo e on-line, per quanto c'è di notevole, viene pubblicato nell'ambito della poesia contemporanea italiana. Molte sono inoltre le presentazioni dei suddetti libricini da collezione che avvengono in tutta Italia, meno al Sud. Insomma, con la formula vincente della plaquette, LietoColle, si colloca come una delle più interessanti e intelligenti case editrici italiane attuali.

Entrando nel merito di queste *Poesie della terra*, c'è da dire che, Brandolini, sfruttando le sue doti di intelligenza e di forte coscienza letteraria, ci presenta un testo compiuto e originale, che, solo ad un livello superficiale, può essere definito da una vena, espressione di una cifra, di un'intelligenza dolce ed elegiaca. Solo ad una lettura svagata, il testo si può definire avvicicabile ai modelli di Attilio Bertolucci o Giovanni Pascoli, che, con modi differenti, che in epoche e con sensibilità diverse, hanno trattato il tema della terra che, anche qui, come in loro è centrale. Invece, come dice anche Mario Santagostini nella prefazione, attenta e accurata, Brandolini non è il tardo, estremo epigono dell'immensa, italicissima, tradizione bucolica o ctoria, a partire da Virgilio. C'è da notare, infatti, che la terra, il lavoro che essa chiama a fare e che *Poesie della terra* descrivono con competenza, con cura e puntualità pignola (accuratezza pascoliana e microcosmo misterioso e protettivo del poeta di San Mauro di Romagna), non vanno certamente a far parte di un quadro paesaggistico, ancor meno d'un idillio. Poesie espresse per frammenti brevi e verticali, quella di Brandolini, in questo testo con spesso vere e proprie perle nei versi in chiusura, che rappresentano il massimo grado possibile di dissolvenza e magia. I componimenti poetici sono tutti senza titolo e sono delle vere e proprie tessere musive, relative ad un discorso più vasto, legato, come genere, ad una certa, colta e profonda epigrammaticità. Il testo non è scandito e può per questo riecheggiare, anche per l'unico argomento trattato, la natura, o per meglio dire, la terra, le caratteristiche di un poemetto. Per esemplificare leggiamo il primo componimento,

l'incipit, dell'intera raccolta: -*“La terra è ancora nostra/ l'abbracciano gli ulivi/ dalle foglie argentate/ che dipingono l'aria/ incidono liste di nomi/ le storie che ci appartengono. // Non ci conoscono/ non si sentono/ nel legno/ nel respiro/ nello sguardo/ nel passo lento/ che resiste ai giorni/ risale fin lassù/ ai muri sbiechi delle Case/ dell'antico paese medievale /.* C'è qualcosa di atavico, qualcosa che lega il presente alla memoria, allo spazio-tempo, il cosiddetto cronotopo, in riferimento, per esempio, al paese medievale. I versi di Brandolini ritornano ostinatamente alla terra al punto da apparire mossi da un ritmo interno ossessivamente identico. Si sente implicitamente il peso degli antenati, di quelli che in situazioni diversissime da questo postmoderno occidentale hanno vissuto la terra, in altro modo, terra che tra l'altro dà sostentamento, nutrimento, possibilità di vita materiale; e qui viene anche se lontanamente, l'accostamento a Riccardi e al suo *Profitto domestico*.

E allora possiamo rileggere questo testo, come una sorta d'itinerario di chi, inoltrandosi in una inattualità assoluta, quasi in un tempo e in un mondo della vita originaria, cerca di raggiungere un se stesso più autentico. Il libricino è corredato da due figure di opere di Van Gogh, che l'impreziosiscono e lo rendono ancora più evocativo.